

Nomadi Polemiche sul campo alla Barbuto

■ Un normale controllo quello di ieri nel campo nomadi di Tor De Cenci secondo il Comune e la Questura. Agenti e vigili hanno infatti ferito gli abitanti del campo si sono limitati a verificare le auto rilevandone il numero di telaio ma non hanno effettuato perquisizioni nelle abitazioni. Ma l'Opera Nomadi protesta. «Non è la prima volta», commenta il suo presidente Massimo Converso «che nei campi vengono effettuate perquisizioni che provocano uno stato di disagio nei Rom costretti a subire controlli ingiustificati che stranamente si accentuano in prossimità delle elezioni. Non vorremmo che qualche politico facesse la propria campagna elettorale ai danni dei nomadi che per la loro condizione di emarginazione sono la frangia più debole sulla quale scaricare responsabilità, creandosi una del tutto ingiustificata patente di difensori dell'ordine». Si associa il vicepresidente del Consiglio comunale Laura Laurelli «il campo è una struttura sociale non un lager. Gli accertamenti amministrativi competono solo ai vigili urbani». L'assessore comunale alle politiche sociali Amedeo Piva da parte sua commenta invece positivamente l'operazione delle forze dell'ordine «in sintonia col nostro piano nomadi». Ed annuncia per la prossima settimana «il trasferimento dei nomadi dei campi della X circoscrizione alla Barbuto». Nel frattempo dice «proseguiranno spediti i lavori per la costruzione del terzo campo attrezzato quello di Santa Maria della Pietà». Affermazioni che sollecitano un nuovo preoccupato appello di Converso. Un appello a rinunciare al trasferimento al campo della Barbuto da settimane al centro di tante polemiche. «Le dichiarazioni di Piva», dice Converso «contraddicono i recenti accordi presi con le istituzioni che si erano impegnate per l'ottenimento di acqua, corrente luce ed elettricità al campo di Ciampino» e a mettere a disposizione «alcuni prefabbricati di cui uno da destinare alle funzioni religiose». Converso richiama anche le valutazioni dell'assessore ai lavori pubblici che «l'8 febbraio scorso ha dichiarato La Barbuto un'area soggetta a sprofondamenti per la ritenzione di acqua fino ad un metro di profondità». E ribadisce «l'improvvisa decisione di Piva sembra verosimilmente dettata dall'ansia di creare ordine in città in piena campagna elettorale».



La biblioteca comunale della Bufalotta

Diventano un network le biblioteche comunali

Sono meta di quelle di Parigi, ma ora le 27 biblioteche comunali romane si fondono in un unico network culturale. Lo ha deciso ieri il Campidoglio con 32 sì e 8 no (di An). Maurizio Caminito, che sarà il direttore del nuovo sistema bibliotecario, annuncia investimenti pari a 57 miliardi in tre anni per nuove sedi in periferia, per ingrandire il giacimento attuale di 250 mila volumi e per fasce orarie più ampie di apertura delle sale di lettura.

NOSTRO SERVIZIO

■ Aggirarsi per biblioteche pubbliche è come avventurarsi in una bolla dantesca, generalmente in ininterrottati orari di consultazione impossibili schedature approssimative e soprattutto mancanza di un sistema di ricerca integrato per testi con l'unico risultato di perdita di tempo. Ma dal prossimo giugno almeno a Roma e almeno per quanto riguarda i giacimenti librai del Comune esisterà un Sistema delle biblioteche. Lo ha deciso ieri il Campidoglio con 32 voti favorevoli e 8 contrari (tutti di An a dimostrazione che la cultura è ancora considerata ciarpane da ardere per i postfascisti).

La nuova istituzione che dovrà

gestire e potenziare il patrimonio delle 27 biblioteche comunali - composto da 250 mila volumi - avrà un budget triennale di ben 57 miliardi e sarà dotata di un consiglio di amministrazione con un presidente e un direttore generale. In somma avrà criteri di amministrazione aziendali quindi più agili e meno burocratici. Ma non è tanto questo che conforta quanto piuttosto il fatto che la nuova forma di organizzazione si chiama sistema delle biblioteche e dei centri culturali. È un sistema per essere tale dovrà essere integrato senza più acquisti arbitrari ma invece con una possibile complementarità tra le dotazioni delle varie biblioteche. Perché non basta comprare carta

stampata per produrre o diffondere cultura. Lo sa bene Maurizio Caminito, responsabile delle biblioteche comunali e prossimo direttore generale del network. Il suo obiettivo è incrementare il giacimento comunale da 250 mila a 320 mila volumi. E spiega che anche in passato la dotazione finanziaria non era molto inferiore dei 57 miliardi triennali. «Ma prima», dice, «era molto nell'impossibilità di spendere perché per ogni minima cosa dal l'acquisto di un libro allo spostamento di un dipendente avevamo bisogno di una specifica delibera. Non solo. Ora sarà possibile secondo Caminito accelerare l'apertura di molte altre biblioteche. «Come quella Centrale», ricorda Caminito, «impraticabile da cinque anni per urgenti lavori di restauro».

Poi ci sono quelle che dovrebbero essere inaugurate del tutto. Le leno dei nastri da tagliare comprende una ex scuola di mille metri quadrati sulla Tuscolana. L'ex colonia Vittorio Emanuele sul lungomare di Ostia (che non sarà più venduta ma ospiterà anche il centro di accoglienza per immigrati) il villino Corsini. E poi l'enorme biblioteca di Corviale prevista nei

duemila metri quadrati di una scuola che verrà consegnata al Campidoglio entro l'anno. Finora la biblioteca più grande tra quelle targate Spqr è a Primavalle. Contiene da sola 50 mila volumi un quinto del patrimonio comunale.

In futuro - dice Caminito - puntiamo a realizzare in ogni circoscrizione una grande biblioteca affiancata magari a due o tre più piccole. «Fantascienza? Macché a Parigi le biblioteche comunali sono il doppio di quelle di Roma. 65 in tutto distribuite in periferia come negli arrondissement centrali. Attualmente a Roma la circoscrizione che ne ha di più è la II».

Ma sono frequentate da chi le biblioteche circoscrizionali? Ragazzi e studenti soprattutto che le usano più che altro come sale di lettura. Così nonostante l'offerta di titoli non sia molto varia - lo ammette lo stesso Caminito - gli utenti delle biblioteche circoscrizionali e comunali sono aumentati negli ultimi anni di poco meno del 10 per cento. «Cercheremo di dar loro di più», annuncia il responsabile - per esempio protraendo gli orari di apertura delle sale fino alle 20 e tenendole aperte anche il sabato.

Presentato un progetto di ricostruzione

Tuzla rinascerà grazie al Lazio

Sos emergenza pace. La Bosnia chiama, il Lazio risponde con un progetto pilota di solidarietà. La Regione si farà carico della ricostruzione e della rinascita della città e del cantone di Tuzla creando una sorta di gemellaggio. Il progetto è stato illustrato ieri da Pietro Barrera, capo gabinetto del sindaco e dall'assessore regionale alle Relazioni istituzionali Luigi Daga. Un ruolo importante avranno gli enti locali e le aziende municipalizzate.

NOSTRO SERVIZIO

■ Tuzla, una delle città più colpite dalla guerra in Bosnia, non sarà abbandonata al proprio destino. Della sua ricostruzione e della sua rinascita si farà carico la Regione che ha deciso di «adottare» la stanza la città ed il Cantone creando una sorta di gemellaggio. Il progetto pilota che costituirà un riferimento essenziale per tutte le altre regioni italiane impegnate in analoghe iniziative di solidarietà è stato illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa in comune da Pietro Barrera, capofila del gabinetto del sindaco Rutelli e da Luigi Daga, assessore regionale alle Relazioni istituzionali alla presenza tra gli altri di Sejfidin Tokic, deputato del parlamento bosniaco. L'obiettivo della Regione e del cantone di Tuzla è quello di avviare al consolidamento della pace e all'attuazione del processo di risanamento economico e sociale rivolto soprattutto alla ricostruzione post-bellica.

In questo contesto giocheranno un ruolo decisivo gli enti locali come il Comune di Roma, le aziende municipalizzate come l'Accea, l'Amia e il Cotral e il ministero degli Affari esteri. «Le nostre aziende», ha affermato Barrera, «non dovranno sostituirsi ai tecnici bosniaci ma fare in modo che le attività locali nel cantone di Tuzla possano riprendere in piena efficienza. Anche in Bosnia ci sono sereni ed apprezzate professionalità. La Regione e il Cantone devono dar vita ad una fruttuosa collaborazione. Le premesse per raggiungere questi obiettivi ci sono tutte. A Tuzla da anni esistono numerose associazioni italiane di volontariato con buona convivenza di tre gruppi etnici nonostante la guerra. La presenza militare del contingente americano poi stabilizza fortemente tutta l'area che si presenta a forte concentrazione industriale e potenzialmente in grado di riprendere lo sviluppo di una volta. A Tuzla da tre mesi è scoppata la tregua - ha affermato il deputato Sejfidin Tokic - ma la pace è altra cosa. Tuzla e il cantone hanno bi-

sogno di acqua, energia elettrica e trasporti. I paesi dell'Europa devono aiutarci a ripristinare i servizi essenziali necessari per poter condurre una vita normale. La nostra speranza è che presto prenda il via questo processo di cooperazione e di integrazione. Questo rapporto di collaborazione - ha garantito l'assessore Daga - che coinvolgerà la Regione e Tuzla sarà ispirato al principio dell'adozione a distanza per sottolineare non un rapporto limitato nel tempo e legato a una situazione emozionale come la guerra ma un processo di crescita che farà di Tuzla la sesta provincia della nostra Regione».

Lapide in Comune per gli ebrei licenziati nel '38

Una lapide per ricordare i tanti dipendenti comunali ebrei licenziati nel 1938 a causa delle leggi razziali appena introdotte dal regime di Mussolini. Così l'amministrazione comunale di Roma ha voluto far sì che non venga mai dimenticato uno dei brutti capitoli della persecuzione fascista degli ebrei romani. Persecuzione che culminò nella deportazione nei campi di sterminio nazisti. Ieri mattina, all'inaugurazione della lapide, posta all'entrata del Campidoglio, erano presenti il sindaco Francesco Rutelli, il rabbino capo Elio Toaff e la rappresentante delle Comunità ebraiche in Italia, Tullia Zevi. «In questa maniera», ha detto il sindaco Rutelli - «il Comune ha voluto scusarsi dopo cinquant'anni per quel provvedimento che portò al licenziamento degli impiegati di razza ebraica».

LA GIOVENTU' E' UNA SCELTA.

CORSA



TIGRA

- Corsa Swing 1.4i 3 porte ti offre di serie
- ✓ display multifunzionale
 - ✓ ventilazione microfiltrata con riciclo aria interni
 - ✓ predisposizione autoradio
 - ✓ cinture con pretensionatore e barre laterali di protezione
 - ✓ contaghi elettronico
 - ✓ chiusura centralizzata
 - ✓ antifurto immobilizer
 - ✓ alzacristalli elettrici
 - ✓ sedile posteriore sdoppiato

Con Servosterzo e Climatizzatore
a L. 18.800.000*
chiavi in mano

- Tigra 1.4i 16v (90cv) ti offre di serie
- ✓ Opel Full Size Airbag lato guida
 - ✓ servosterzo
 - ✓ display multifunzionale
 - ✓ alzacristalli elettrici con sensore di sicurezza antischiacciamento
 - ✓ chi. suora centralizzata
 - ✓ stereo sound system con autoradio C.U. 400 e frontalino cstr. ubil
 - ✓ antifurto immobilizer
 - ✓ cinture con pretensionatore e barre laterali di protezione
 - ✓ contaghi elettronico

- In più sulla versione 1.6i 16v (106cv)
- ✓ doppio airbag
 - ✓ ABS
 - ✓ cerchi in lega
 - ✓ retrovisori regolabili e sbr. nabili elettricamente
 - ✓ fendinebbia integrati nello spoiler
 - ✓ volante in esteso in pelle

da L. 23.650.000**
chiavi in mano

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372

RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

EURAUTO

CONCESSIONARIA OPEL



A tutti i nuovi Clienti
La EURAUTO CARD
La corsia preferenziale per ricambi ed accessori

OPEL